

S. Stefano Show



*Buon Natale e
Buon Anno nuovo!!!*

NATALE DI GESU'

A noi cristiani, perché battezzati, non dovrebbero interessare, prima di tutto, i regali, i pranzi, le cene, i divertimenti, cose che primeggiano, purtroppo per molta gente, ma dovremmo capire e far capire ai genitori e ai loro bambini-ragazzi, che l'incarnazione del Figlio di Dio è stato un grandissimo atto di amore nei confronti del mondo, tenendo presente, anche, la vita esemplare di Gesù e come si è conclusa: la flagellazione, la coronazione di spine, gli schiaffi, le derisioni, quindi la crocifissione, seguita, però, dopo 3 giorni, dalla Resurrezione (Pasqua).

Sappiamo dalla Bibbia che il comandamento, l'esempio che ci ha dato Gesù, si chiama "AMORE", non tanto a parole ma con il modo di comportarci nei confronti degli altri, senza alcuna esclusione.

Auguro a tutti un Natale di questo tipo.

Don Giorgio

Pertanto mi permetto di dare un semplice calendario delle festività natalizie:

DOMENICA 20 DICEMBRE

Ore 9.45 Adorazione con intervento di P.Christopher

Ore 10.30 S.Messa

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Ore 17.00 S.Messa con la presenza dei ragazzi del catechismo che, se vorranno, potranno confessarsi

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 17.00 1° S.Messa di Natale in Campora

Ore 20.00 2° S.Messa di Natale in Parrocchia

VENERDÌ 25 DICEMBRE

Ore 10.30 3° S.Messa di Natale in Parrocchia

SABATO 26 DICEMBRE

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

DOMENICA 27 DICEMBRE

Ore 10.30 S.Messa e canto di ringraziamento di fine anno



S.Stefano (titolare della Parrocchia)

S.Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

Ufficio Catechistico

VOCAZIONE DEL CATECHISTA

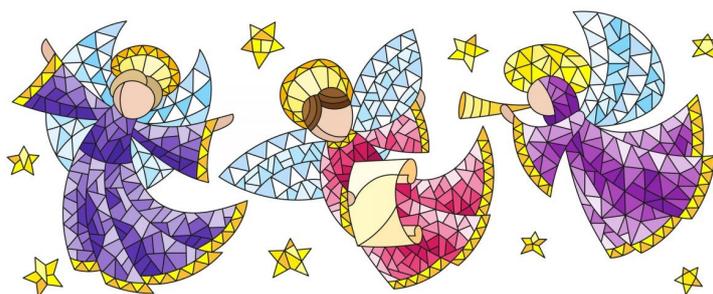
Il **Catechista** è definito come colui/colei che ha “un ministero che occupa un posto significativo, indispensabile per la crescita della fede”, poiché “genera i figli di Dio nel seno della Chiesa”.

Altre figure che, nella Chiesa, svolgono il servizio dell’annuncio della fede:

- ♦ il **Vescovo**, che è il primo annunciatore, il primo responsabile della catechesi nella Diocesi.
- ♦ Il **Presbitero**, primo collaboratore del Vescovo, per dirigere l’attività catechistica della sua comunità. Ha il carisma del discernimento nella scelta dei catechisti.
- ♦ Tra i laici che operano indirettamente nella catechesi, ci sono i **genitori** credenti che, in virtù del Sacramento del Matrimonio, possono essere i primi catechisti dei loro figli, superando la mentalità di “delega” agli “specialisti dell’educazione religiosa”.
- ♦ È importante, anche, rivalutare “l’identità e la missione del **padrino** e della **madrina** come sostegno all’impegno educativo dei genitori”.

Purtroppo, nel tempo, queste figure educative, si sono svilite a causa del fatto che la loro scelta, spesso, non è motivata dalla fede, ma da convenienze e usanze familiari.

Dunque, l’ufficio Catechistico esorta ad iniziare un cammino rinnovato che miri alla loro formazione per far acquistare consapevolezza dell’impegno che essi si assumono.



Don Giorgio

RIUNIONE ONLINE DELL’ARCIVESCOVO CON I VICARI TERRITORIALI

1° argomento

La **cura vicariale di quelle Parrocchie rimaste prive del Parroco**: situazioni che, purtroppo, in futuro, si dovrà affrontare con più frequenza.

2° argomento

L’amministrazione della S.Cresima, in questo tempo di particolare difficoltà, che ha causato nelle Parrocchie, molti rimandi nelle celebrazioni.

Si è presa, quindi, in considerazione, la possibilità che l’Arcivescovo dia ai parroci che ne fanno richiesta, la facoltà per amministrare “ad actum” (cioè in questo particolare periodo) il Sacramento della Cresima.

3° argomento

La scelta del padrino e della madrina per il Battesimo e della Cresima che, insieme ai genitori, dovrebbero essere i primi catechisti con l’esempio.

Attualmente la scelta, purtroppo è dettata da motivazioni di convenienza e non di fede.

Non è giusto che sia così.

Il Presepe: Vangelo domestico

PAPA FRANCESCO

Il presepe «è come un Vangelo vivo». Porta il Vangelo nei posti dove si vive: nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di cura, nelle carceri e nelle piazze. E lì, dove viviamo, ci ricorda una cosa essenziale: che Dio non è rimasto invisibile in cielo, ma è venuto sulla Terra, si è fatto uomo, un bambino.

Fare il presepe è *celebrare la vicinanza di Dio*.

Dio sempre è stato vicino al suo popolo, ma quando si è incarnato e nato, è stato molto vicino, vicinissimo.

Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio, è riscoprire che Dio è reale, concreto, vivo e palpante. Dio non è un signore lontano o un giudice distaccato, ma è Amore umile, disceso fino a noi. Il Bambino, nel presepe, ci trasmette la sua tenerezza. Alcune statuine raffigurano il “Bambinello” con le braccia aperte, per dirci che Dio è venuto ad abbracciare la nostra umanità.

Allora è bello stare davanti al presepe e lì confidare al Signore la vita, parlargli delle persone e delle situazioni che abbiamo a cuore, fare con Lui il bilancio dell'anno che sta finendo, condividere le attese e le preoccupazioni.

Accanto a Gesù vediamo la Madonna e San Giuseppe. Possiamo immaginare i pensieri e i sentimenti che avevano mentre il Bambino nasceva nella povertà: gioia, ma anche sgomento.

E possiamo anche invitare la Sacra Famiglia a casa nostra, dove ci sono gioie e preoccupazioni, dove ogni giorno ci svegliamo, prendiamo cibo e sonno vicini alle persone più care.

Il presepe è un *Vangelo domestico*.

La parola presepe letteralmente significa “mangiatoia”, mentre la città del presepe, Betlemme, significa “casa del pane”.

Mangiatoia e casa del pane: il presepe che facciamo a casa, dove condividiamo cibo e affetti, ci ricorda che Gesù è il nutrimento, il pane della vita. È Lui che alimenta il nostro amore, è Lui che dona alle nostre famiglie la forza di andare avanti e perdonarci.

Il presepe ci offre un altro insegnamento di vita. Nei ritmi a volte frenetici di oggi è *un invito alla contemplazione*.

Ci ricorda l'importanza di fermarci.

Perché solo quando sappiamo raccoglierci possiamo accogliere ciò che conta nella vita.

Solo se lasciamo fuori casa il frastuono del mondo ci apriamo all'ascolto di Dio, che parla nel silenzio. Il presepe è attuale, è l'attualità di ogni famiglia. Ieri mi hanno regalato un'immaginetta di un presepe speciale, piccolina, che si chiamava: “Lasciamo riposare mamma”. C'era la Madonna addormentata e Giuseppe con il Bambinello lì, che lo faceva addormentare. Quanti di voi dovete dividere la notte fra marito e moglie per il bambino o la bambina che piange, piange, piange.

“Lasciate riposare mamma” è la tenerezza di una famiglia, di un matrimonio.

Il presepe è più che mai attuale, mentre ogni giorno si fabbricano nel mondo tante armi e tante immagini violente, che entrano negli occhi e nel cuore. Il presepe è invece un'immagine artigianale di pace. Per questo è un Vangelo vivo.

Cari fratelli e sorelle, dal presepe possiamo cogliere infine, un insegnamento sul senso stesso della vita.

Vediamo scene quotidiane: i pastori con le pecore, i fabbri che battono il ferro, i mugnai che fanno il pane; a volte si inseriscono paesaggi e situazioni dei nostri territori. È giusto, perché il presepe ci ricorda che Gesù viene nella nostra vita concreta. E questo è importante. Fate un piccolo presepe a casa, sempre, perché è il ricordo che Dio è venuto da noi, è nato da noi, ci accompagna nella vita, è uomo come noi, si è fatto uomo come noi.

Nella vita di tutti i giorni non siamo più soli, Egli abita con noi. Non cambia magicamente le cose ma, se Lo accogliamo, ogni cosa può cambiare. Vi auguro allora che fare il presepe sia l'occasione per invitare Gesù nella vita. Quando noi facciamo il presepe a casa, è come aprire la porta e dire:

“Gesù, entra!”, è fare concreta questa vicinanza, questo invito a Gesù

perché venga nella nostra vita. Perché se Lui abita la nostra vita, la vita rinasce.

E se la vita rinasce, è davvero Natale.

Buon Natale a tutti!





Grazie per la tua donazione

Gentile Giocondo Rosellini,
 grazie per il tuo contributo di € 408 a favore della ricerca oncologica italiana.
 Con il tuo sostegno possiamo aiutare i ricercatori a rendere il cancro una malattia
 sempre più curabile.

Pubblichiamo, per correttezza, la ricevuta del versamento di quanto raccolto durante il funerale di Ivana. Avremmo voluto destinare, come comunicato, la raccolta all'IST, ma non possiede un IBAN dedicato. Avendo, l'AIRC, i medesimi obiettivi di ricerca, ci è sembrato corretto destinare a loro il ricavato. Vi ringraziamo per la vicinanza e la grande generosità.

Giocondo, Alice e Ilaria

Il Presepe, simbolo di una comunità

Sarà un Natale particolare di un anno difficile e complesso.

In parrocchia avevamo progettato uno spettacolo teatrale da rappresentare la Notte di Natale a celebrare la nascita di Gesù: bambini, ragazzi, adulti, tutti coinvolti tra recita e canti, musica e preghiere...

e poi il concorso dei presepi, così entusiasmante, sfida alla nostra creatività... ma non abbiamo potuto... costretti a rinunciare a causa di un nemico infimo e invisibile!

Ma non si è arreso il nostro desiderio di condividere il sacro momento della Natività', così ha preso forma una nuova idea che coinvolge tutti:

la creazione di un presepe comunitario.

Si allestirà in chiesa un presepe e tutti potremo parteciparvi.

Portiamo un simbolo del presepio, una statuina, una casetta, una decorazione.

Don Giorgio si occuperà di collocare la Natività e la comunità si troverà, simbolicamente, unita nel percorrere il sentiero che porta a quella grotta.

Sarà bello il nostro presepe con le statuine tutte diverse, grandi e piccole, ma che importa!

Sarà il segno di tutte le diversità che ogni comunità cristiana sa accogliere.

Sarà un Natale diverso, tuttavia capace di unire tutti.

Insieme alla statuina o al decoro raccoglieremo anche dei pacchetti regalo, all'interno dei quali ciascuno potrà donare un sogno, una speranza, un desiderio una preghiera da offrire a Gesù.

E, infine, tutti coloro che lo desiderano, possono fotografare il proprio presepe e inviare una foto che esporremo in chiesa, così che i presepi di ognuno di noi si fondino in quello della comunità.



Katia

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Natale di Gesù	pag. 2
Vocazione del Catechista	pag. 3
Riunione con l'Arcivescovo	pag. 3
Il Presepe: Vangelo domestico	pag. 4
Il Presepe: simbolo di una comunità	pag. 5
Donazione AIRC	pag. 5
I tweet di Francesco	pag. 5



I TWEET DI FRANCESCO

Benedico le statuine di Gesù che saranno collocate nel Presepe. Quando pregherete a casa, davanti al Presepe con i vostri familiari, lasciatevi attirare dalla tenerezza di Gesù Bambino, nato povero e fragile in mezzo a noi, per darci il suo amore.

L'Avvento è il tempo che ci è dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo.

Pregare è accendere una luce nella notte. La preghiera ridesta dalla tiepidezza di una vita orizzontale, innalza lo sguardo verso l'alto, ci sintonizza con il Signore, permette a Dio di starci vicino, perciò libera dalla solitudine e dà speranza.

